

**Società Calatina di Storia Patria e Cultura
Caltagirone**

Estratto da

Bollettino 4

1995

Edicalata

CRISTINA GRASSO NADDEI

Ramacca: il primo impianto urbano ed il suo sviluppo nei Secoli XVIII-XX nelle fonti archivistiche*

Il più antico documento che menziona Ramacca, fin'ora rintracciato negli archivi, è un ordine dato da re Martino il 29 settembre 1392 agli ufficiali regi di Caltagirone affinché concedano a Giorlando de Mohac di prendere possesso del feudo di Ramac¹.

In precedenza pare che il feudo fosse di Riccardo di Passaneto: "Feudum Ramacha nuncupatum, in valli Nothi et territorio terre Calatagironi positum, per quondam Riccardo de Passaneto, de quo nullus Regia in Cancelleria titulus non apparet, antiquitus possidebitur"².

Secondo Vito Amico il primo proprietario del feudo sarebbe stato tal "N. di Cardona"³.

Nel XVI secolo il feudo di Ramacca è nel possesso dei Gravina⁴.

*Il presente contributo ripropone, con modifiche, i contenuti della relazione storica compilata per il nuovo piano regolatore di Ramacca (1994) e presentata al convegno "Gli archivi per la storia dell'architettura", Reggio nell'Emilia, 4-8 ottobre 1993.

¹Archivio di Stato di Palermo [d'ora in poi AS PA], *Real Cancellaria*, anni 1392-1393, vol. 21, c. 86v.

²G.L. Barberi, *I Capibrevi. I feudi della Val di Noto*, vol. I, in *Documenti per servire alla Storia di Sicilia*, Palermo, 1879, prima serie, vol. IV, pp. 488-489.

³V. Amico, *Dizionario topografico della Sicilia*, Palermo 1856 (rist. anast. Bologna Forni 1975, p. 411).

⁴La famiglia Gravina di origine normanna prese il nome dal castello e terra di Gravina, in provincia di Bari. In Sicilia si divisero in vari rami: 1) Gravina principi di Palagonia e marchesi di Francofonte 2) Gravina duchi

Il 7 ottobre 1688 Sancio Gravina ottiene, con privilegio sovrano, il titolo di principe a condizione che entro il decennio successivo ne coltivi le terre e vi fondi un abitato: "... decrevimus obligatione tamen decennium per te vel tuos dictam baroniam de Ramacca populandi (habita prius licentia ad populationes prosequendas a Prorege per viam Tribunalis Patrimonis in forma solita seu infra idem tempus in aliud pheidum populatum transferendi)"⁵.

Detto privilegio, concesso a Sancio Gravina, la *licentia populandi* alla quale fa riferimento ed il successivo *privilegium aedificandi* dato al figlio Ottavio il 3 ottobre 1709 rientrano nel quadro della politica di colonizzazione dei feudi che comincia a svilupparsi in Sicilia dalla prima metà del '500.

È da rilevare che il titolo di principe veniva conferito, il più delle volte, con il compito di fondare un nuovo comune con almeno ottanta case. Se e quando Sancio Gravina abbia avviato l'opera di popolamento e di costruzione non è dato sapere con esattezza. Probabilmente il principe dimora in Palermo, come faranno i suoi successori, ed anche in Caltagirone, dove possiede un palazzo nel quartiere di San Giacomo e dove tratta diversi affari, secondo quanto attestano alcuni atti notarili⁶; e qualche incidenza dovette avere il terremoto del 1693.

Vito Tartaro suppone che l'opera del novello principe si sia limitata ad un modesto ampliamento della propria masseria⁷

di San Michele e principi di Montevago 3) Gravina principi di Comitini e di Altomonte 4) Gravina principi di Ramacca 5) Gravina principi di Gravina 6) Gravina principi di Val di Savoia e baroni di Armigi 7) Gravina duchi di Cruyllas. Il passaggio del feudo di Ramacca tra i vari titolari è documentato nei Processi di investitura dal 1504 al 1787 che si conservano presso l'AS PA, nel fondo *Protonotaro del Regno*.

⁵AS PA, *Conservatoria di Registro, Mercedes*, vol. 429, cc. 124 e segg.

⁶Archivio di Stato di Catania [d'ora in poi AS CT], *Notarile di Caltagirone*, notaio Ottavio Nicastro, vol. 1746, c. 169; notaio Giuseppe Guerrero, vol. 2024, c. 195; notaio Francesco Crucillà, vol. 2096, c. 265.

⁷Per la descrizione della masseria cfr. G. Tornello, *Ramacca dalle origini ai nostri giorni* (Acireale 1973) 21, nota 7.

tanto che "la località non viene segnata nelle carte geografiche fino al primo decennio del secolo seguente né menzionata in dettagliatissime descrizioni della Sicilia"⁸.

L'ipotesi viene avvalorata dalle indagini di Gaspare Mannoia⁹ che ravvisa, quali elementi preesistenti alla fondazione, la diagonale via Marconi "su cui si innestava lo stesso palazzo dei Principi che ne seguiva la direzione con la parte rivolta ad est" e l'isolato posto alle spalle del palazzo che presenta, con il cortile e lo spazio interno adibito ad orto, una somiglianza più con le masserie che con la sintassi urbana di città aperta manifesta sin dalle prime costruzioni ramacchesi documentabili.

Altro riscontro è dato dagli "Stati delle anime" della Chiesa Madre¹⁰ che registrano il primo decesso nel 1714 e il primo battesimo nel 1715; e dall'assenza di Ramacca nei Riveli del 1714.

Il "privilegio di poter fabbricare l'illustre don Ottavio Gravina Principe di Ramacca in detto suo fego una terra"¹¹ al quale si è già accennato, dopo aver ricordato le vicende pregresse¹² e gli adempimenti nei confronti del Fisco¹³ non si

⁸V. Tartaro, 'Sulla fondazione di Ramacca', *Ramacca notizie*, anno I, 1 (apr. 1982) p. 2 di copertina.

⁹G. Mannoia, 'Congesture e verità sul centro storico di Ramacca', *Ramacca notizie*, anno III, 11 (ott. 1984) pp. 2 e 3 di copertina.

¹⁰La Chiesa Madre venne costruita, probabilmente, alla fine del 1600 con il titolo di "Natività di Nostra Domina". Nel 1743 fu chiamata del Ss. Crocifisso per riprendere il primitivo nome nel corso del 1800. Oggi è dedicata alla "Natività di Maria Santissima". Cfr. G. Canfailla, 'Notizie storico-artistiche sulla Chiesa Parrocchiale Natività di Maria Ss. ma', *Ramacca notizie*, anno IX, 33-34 (apr. -lug. 1990) 28-29.

¹¹AS PA, *Protonotario del Regno*, vol. 746, cc. 12-15. Inoltre nel vol. 23, a carta 40, del fondo *Trabia*, serie prima, si legge: "Dell'anno 3 indizione 1709-1710 libro secondo della Cancelleria...In detto anno nel libro primo f. 14 privilegio di poter fabbricare in un feudo suo l'abitazione dell'illustrissimo don Ottavio Gravina principe di Ramacca".

¹²"Cum in perpetuum teneatis et possideatis feudum vocatum di Rammacca erettum in titulum Principatus Ramacce vigore Regii Privilegii tituli predicti datum Maniti sub die 7 octobris 1688...cum mero et mixto imperio in amplissima forma et foro, dum feudum predictum olim fuit emptum per dominum Michaellem Gravina baronem Ganzariae ab

discosta dallo schema generale che impronta gli altri documenti consimili, tacendo, quindi, su eventuali direttive specifiche da seguire che potrebbero anche esserci state¹⁴. Similmente, è probabile che il principe abbia fatto redigere ad opera di architetti ed ingegneri un piano regolatore, benché fin'ora non sia stato rinvenuto. In tal senso più che la tradizione richiamata dal Tornello¹⁵, è probante "l'isolone di n. 4" dove saranno costruite sei case terrane, come dichiara il contratto stipulato in data 6 marzo 1787¹⁶, che ci conforta nell'ipotesi di uno schema planimetrico nel quale vennero distinti con un numero i corpi da edificare.

illustre domino Berlingerio Gravina et Cruillas marchionem Francifortis..."

¹³"Terram ipsam erigere et fabricare nobis, per viam dicti Tribunalis, supplicari fecistis ut licentiam ipsam concedere dignaremur offerens etiam...solvere uncias centum pro causa predicta et pro ut melius ex tenore vestri memorialis clare legitur, in dorso cuius fuit per nos primo loco provisum sub die 13 martis 1704, Tribunal pro audito Fisco...Facta virtute provisionum in dorso vestri memorialis per quos fuit primo loco dictum sub die 24 maii 1707...et secundo loco sub die 27 martis 1708 stantis iniunctionibus elapsis prorogandi ad annos duos...fuit secundo loco sub die 22 aprilis 1709 lata infrascripta sententia videlicet:...et pro ad implementum conditionis appositae in dicta sententia fuerunt per vos solutae predictae unciae 150 in regia Generali Thesaureria ut constat per apocam de recepto factam per magistrum notarium dicti Generalis Thesaureriae sub die 26 iunii 1709".

¹⁴Cfr. M. Renda, 'I nuovi insediamenti del '600 siciliano. Genesi e sviluppo di un comune (cattolica Eraclea)', *Città nuove di Sicilia. XV-XIX secolo. Problemi, metodologia, prospettive della ricerca storica. La Sicilia occidentale*, a cura di M. Giuffrè, Palermo, 1979, p. 52.

¹⁵"Si tramanda che don Ottavio Gravina, quando ebbe il permesso di costruire Ramacca, incaricò un ingegnere del tempo affinché compilasse un piano regolatore. Questi copiò in piccolo la zona centrale di Palermo e precisamente quella dove si trova la via Maqueda, via Roma e i quattro canti". G. Tornello, op. cit., 43.

¹⁶Si tratta di un atto di compravendita di pietre che Francesco Tudela, governatore dello stato e terra di Ramacca, acquista da alcuni mastri calatini per la messa in opera delle case. AS CT, *Notarile di Callagirone*, vol. 6645, c. 366.

Non risulta neanche che tra il principe e la nuova popolazione siano stati sottoscritti capitoli come avviene per altri comuni (Lercari, Casteltermini, Campofranco, ecc. nella Sicilia occidentale; Fenicia Moncada ed altri in quella orientale) benché egli ne avesse la facoltà: "nec non possitis et valeatis cum dictis habitatoribus dictae terrae contractare et capitula et ordines statuta et alia facere..."¹⁷. Tuttavia non può escludersi che un patto del genere si trovi agli atti di un notaio del calatino od anche palermitano.

La tipologia urbana prospettata è ancora quella del modello feudale: "Concedimus et impartimus ita quod possitis et valeatis dictum feudum seu territorium habitare, populare et novam habitationem commorantibus facere cum omnibus personis omiusque sexus et in ea turrium, fortilitium sive castrum pro ut in aliis concessionibus solitum est ad vestri vestrumque libitum voluntatis construere et edificare ipsaque in terra reducere parietibus, turribus, et aliis..."

E però in Ramacca non si costruiscono né castello, né torri, né mura, e del resto neanche in altre "città nuove" siciliane¹⁸ la cui struttura si informa a più recenti sollecitazioni architettoniche e ad una diversa cultura socio-economica.

Come si desume da quanto precede in ordine all'impianto di Ramacca, anche per quanto riguarda il suo sviluppo urbanistico scarse sono le fonti più pertinenti alle quali generalmente si attinge per analoghe ricerche (Riveli, cartografie, ecc.). È stato pertanto necessario far ricorso ad una documentazione più ampia e diversificata rispetto a quella di regola utilizzata.

I "riveli" possono risultare utilissimi per l'individuazione del primo impianto se banditi in epoca immediatamente posteriore

¹⁷Per le diverse forme giuridiche dei capitoli o patti vedi C. A. Garufi, 'Patti agrari e comuni feudali di nuova fondazione in Sicilia', *Archivio storico siciliano*, serie III, II, 1974, pp. 24-26.

¹⁸Cfr. M. Renda, op. cit.

alla fondazione ed utilizzabili, se presenti con omogeneità, anche per lo studio dello sviluppo successivo¹⁹.

Di Ramacca si conserva un unico volume di "Riveli" del 1748²⁰, compilati in virtù di bando del 17 aprile 1747. Tenendo conto e della limitatezza dell'informazione (n. 26 riveli di case) e del fatto che, allora come oggi, le dichiarazioni ai fini fiscali non potevano ritenersi del tutto attendibili, si evidenziano i seguenti dati: 1) esistono, nel 1748, il quartiere del Santissimo Crocifisso e il quartiere del Corso; 2) su 27 case denunciate, 18 consistono in un solo corpo, 6 in due corpi, 1 in un corpo e mezzo, di 2 non viene specificata la struttura. Soltanto 3 posseggono un cortile. E sono quasi tutte abiate dal dichiarante; 3) nell'ultima carta si legge: "La tassa dell'università di Ramacca secondo li Riveli fatti dagli abitanti di essa pelli numero tredici donativi spettanti, cioè numero 9 alla Regia Corte, e numero 4 all'illustrissima Deputazione del Regno, risulta onze venti, tari 5 e grana 8 annuali"; 4) gli abitanti provengono da vari paesi (Paternò, Acireale, Misterbianco, Aci S. Antonio e Filippo, Regalbuto, Belpasso, Vittoria, Niscemi, Caltagirone, Palermo, Palagonia, Aidone, Mascali, Assoro, ecc.), ed alcuni hanno possedimenti anche nella città di origine.

¹⁹Si pensa, ad esempio, al caso di Modica (RG), per la quale si conservano, presso l'Archivio di Stato di Palermo, nei fondi *Tribunale del Real Patrimonio e Deputazione del Regno*, i "Riveli" degli anni 1548; 1569; 1574; 1593; 1607; 1616; 1623; 1636-46; 1651; 1681; 1714; 1748. Sull'utilizzo dei Riveli ai fini della ricostruzione di un insediamento ricordiamo gli scritti di V. Titone, *Origini della questione meridionale. I Riveli e le 'platee' del Regno di Sicilia*, Milano, 1961; R. La Duca, 'Le fonti archivistiche nella ricerca di topografia storico-urbanistica. I riveli dei beni e delle anime del regno di Sicilia', in *Annuario dell'Istituto tecnico comm. Leonardo da Vinci di Milazzo*, 1967; C. Paradeise, 'Grammichele en 1714. Vue a travers le recensements fiscaux', in L. Dufour, B. Iluet, H. Raymond, *Urbanistique et société baroques*, Parigi, 1977. Di diverso avviso è E. Guidoni, *Atlante di storia urbanistica siciliana*, 1 (Palermo, 1979) 22.

²⁰AS PA, *Deputazione del Regno. Riveli 1748*, vol. 4214. Altro volume di riveli esclusivamente rustici si conserva per gli anni 1811-1816 nel fondo *Deputazione del Regno. Riveli di rettifica*, vol. 1488.

Per il numero degli abitanti (n. 364) è più affidabile l'archivio parrocchiale.

Interessante, infine, il rivelo denunciato dai PP. Cappuccini, dal quale apprendiamo che a quella data i religiosi in Convento erano in numero di otto.

Queste prime indicazioni consentono le seguenti considerazioni: 1) l'epicentro attorno al quale si sviluppa il paese è il palazzo del principe con il lato nord verso la piazza ed il lato est sulla via del Corso che successivamente prenderà il nome di via del Cassero²¹ (l'attuale via G. Marconi che si prolunga nella via Roma) e, in posizione meno rilevante, la Chiesa Madre del Santissimo Crocifisso. Pertanto il tessuto urbano andrà a svilupparsi nello spazio di collegamento tra queste due emergenze; 2) le case rispecchiano quasi interamente il modello monolocale dell'abitazione rurale caratterizzato da un solo vano, probabilmente tramezzato da canne o da strutture in muratura od anche da tende, o al massimo da due vani.

Dati successivi al 1748 sono reperibili un quarantennio dopo nella produzione notarile dell'unico notaio rogante in Ramacca, che si conserva presso l'Archivio di Stato di Catania²², e, quindi, anche in questo caso dati parziali desunti da alcuni atti di compravendita di case, di donazioni, di contratti dotali e testamenti.

Si confermano quali quartieri principali in crescita quello attorno alla Chiesa del Ss. Crocifisso "piano della Madre Chiesa" ed alla via del Cassero.

Della maggior parte delle case non viene specificato né il quartiere né la strada essendo i confini definiti dalle altre

²¹Il Cassero era la via principale di Palermo, cfr. V. Nicotra, *Dizionario siciliano-italiano* (Catania 1883; rist. anast. Bologna, Forni, 1974) 24. Il cambiamento di nome potrebbe avvalorare la tesi di un'attenzione al tracciato stradale della capitale nello sviluppo del progetto per Ramacca.

²²AS CT, *Notarile di Caltagirone*, cit., notaio Francesco Paolo Grasso, anni 1785-1787. Non può escludersi, come si è detto, che altri atti siano stati rogati da notai di Caltagirone o di Palagonia o di Mineo che una ricerca a tappeto potrebbe rivelare.

abitazioni. Tra queste sono più volte indicate quelle (ovvero l'isolone) di Pasquale Gulizia²³ sulla via del Cassero. Se la via Gulizia, l'attuale via Duca d'Aosta e così intitolata nell'800 e nel '900, prese il nome dalla dimora del proprietario che doveva volgere da una parte sulla via Roma e dall'altra sulla via Duca d'Aosta, si individua un altro asse viario.

Il "Carrubbo" è definito una sola volta "quarterio" e, più generalmente, "contrada". Si desume che è una zona periferica, magari facente parte delle terre comuni, ma che tende ad unirsi alla città²⁴.

Altro punto è l'ubicazione dei possedimenti del principe, intendendo sia il palazzo padronale che le case costruite a sue spese da destinare ai primi immigrati. L'abitazione dei Gravina è, come si è detto, nella piazza da dove si diparte la via del Cassero, mentre gli altri fabbricati si estendevano lungo la stessa via²⁵ e tra questa e la Chiesa Madre, confinanti talvolta "retro venerabilis Matricis Ecclesiae sanctissimi Crucifixi... et cum... domibus illustris principis" o viceversa "in frontespicio novae Ecclesiae... retro cum domu illustris principis"²⁶. E nell'atto di vendita²⁷ della casa sita nel "quarterio sic nominato Carrubo", questa confina "cum domu illustris principis".

D'altra parte è questa la zona dove Bernardo Benedetto Gravina (morto nel 1769) aveva fatto costruire, attiguo alla Chiesa Madre, un magazzino per le derrate che in seguito venne inglobato nell'ampliamento della chiesa. "In frontespicio horrei illiustris principis" sono infatti ubicate alcune case²⁸.

²³Nel volume 4214 dei *Riveli* cit., tal Pasquale Gulizia denuncia una casa sulla via del Corso, poi via del Cassero, quindi, come si è detto.

²⁴È propria della nuova concezione urbanistica "l'apertura dei nuovi insediamenti verso il territorio circostante, dovuta anche all'assenza di quella soluzione di continuità fra città e campagna, fra luoghi edificati e luoghi coltivati". P. Misuraca, 'Caratteri urbanistici dei nuovi insediamenti', in *Città nuove di Sicilia* cit., 95.

²⁵AS CT, *Notarile di Caltagirone*, vol. 6644, c. 279 e c. 434.

²⁶ *Ibid.*, vol. 6644, c. 441; vol. 6646, c. 133.

²⁷*Ibid.*, vol. 6647, c. 5.

²⁸*Ibid.*, vol. 6644, c. 44; vol. 6648, c. 2.

Si conferma per Ramacca, come per tutti i nuovi insediamenti, l'obbedienza al tracciato ortogonale ovvero al sistema di "croce di strade".

Le case sono ancora terrane, poche con mezzalino, "dammuso" e baglio. Una soltanto presenta due piani con sette stanze: "quatuor scilicet in parte inferiore et tria in parte superiore"²⁹. L'allineamento è a schiera sì da avere, per economizzare la spesa, ciascuna due o tre lati in comune con le pareti delle costruzioni adiacenti. Il quarto lato dà sulla via pubblica che assume una funzione di spazio guadagnato all'abitazione, perché vi si svolgono attività domestiche (si fa il bucato, si cucina, si soggiorna).

La casa isolata cede il posto all'isolato di case³⁰. Negli atti notarili visionati non si accenna all'ubicazione dei servizi fondamentali che il principe aveva il compito di allestire per i nuovi abitanti: la sede dell'amministrazione comunale, le botteghe, il fondaco, il mulino, le carceri³¹, le corti di giustizia, che dovevano snodarsi lungo gli assi viari principali. Va osservato che nel 1865 il consiglio comunale sarà convocato in seduta straordinaria per deliberare sull'acquisto del palazzo di donna Marianna Gravina Parisi³²: "considerando che quest'am-

²⁹ Ibid., vol. 6643, c. 150.

³⁰Ibid., vol. 6644, cc. 211-212: mastro Pietro Bertini di Paternò si obbliga nei confronti di Giovanni Tudela, governatore dello stato e terra di Ramacca, "di fare tutta quella quantità di pietra sarà necessaria... per la fabrica del nuovo isolone di case ascendenti al numero dodici da fabricarsi collaterale alla casa di Alfio Oliveri e di linea retta alle case della Torre..." "fare sei porte ed altritanti portelli d'intaglio per il nuovo isolone da fabricarsi vicino le case della Torre simili alle porte e portelli dell'altri isoloni e ciò bene e magistralmente secondo richiede l'arte". Ibid., vol. 6644, c. 413; "domum terraneam existentem in... contrata seu isolone domini Paschalis Gulitiae". Altre indicazioni in vol. 6645, c. 366 e in vol. 6646 c. 133 citati.

³¹Un'ipotesi si può avanzare circa l'ubicazione del carcere essendo l'attuale via "principe Ottavio Gravina" intitolata, fino alla fine dell'Ottocento, "via Carcere vecchio".

³²Archivio Storico del Comune di Ramacca [d'ora in poi ASCR] *Delibere del Consiglio comunale*, anno 1865.

ministrazione paga annualmente ingenti spese per fitti di tutti gli uffici pubblici cioè giudicato mandamentale, carceri, casa comunale, posto di guardia nazionale, e casa per scuola comunale. Atteso che acquistando la casa della signora Gravina Parisi può colla stessa aversi tutti i suddetti uffici... delibera acquistarsi il palazzo... proprio quello sito in questo Comune largo della piazza col piano aggregato allo stesso da parte di mezzogiorno ed altro vuoto dove esiste la cisterna... confinante detta casa da mezzogiorno, oriente ed occidente [con la] strada pubblica, tramontana colla piazza pubblica"³³. L'atto sembra testimoniare della preesistente collocazione degli uffici in vari immobili originariamente costruiti nello schema dell'edilizia privata.

Un atto di obbligazione del 2 settembre 1786³⁴ contiene un riferimento alla costruzione dell'acquedotto: Francesco Iannacci di Santo Stefano Mangano in provincia di Cosenza del regno di Calabria si obbliga nei confronti di Giovanni Tudela governatore della terra e stato di Ramacca, per otto anni da quella data a curare "ut dicitur tutto il corso del catusato o sia acquedotto dell'acqua che scorre in questa suddetta terra di Ramacca... dovendo far scorrere l'acqua nelle due fonti per tutte le quattro cannelle di dette due fonti..."³⁵. Probabilmente la sorgente trovavasi nel piano del Pozzillo in linea diretta con il centro edificato, come può desumersi dalla delibera consiliare del 1864 emessa a seguito di analoga delibera della giunta. Questa "ha stabilito conduttori l'acqua che trovavasi a terreno scoperto nel Piano così detto del Pozzillo, unendosi all'acquedotto che parte

³³Nel 1883 i Gravina acquistarono, per farne la loro residenza, l'ex convento dei PP. Cappuccini. Cfr. G. Tornello, op. cit., pp. 27-30 e G. Canfailla, 'Il convento e la chiesa dei Cappuccini', *Ramacca notizie*, anno IX, 32 (gennaio 1990).

³⁴AS CT, *Notarile* cit., vol. 6645, c. 14.

³⁵Il pensiero corre alla fontana dei due canali a quattro bocche che fino al 1930 era situata nel centro della piazza Carlo Alberto e per la quale vedi l'articolo di L. Sapuppo - G. Belloardo, 'La fonte dei due canali', in *Ramacca notizie*, anno III, 44 (gennaio 1993) 16.

dal punto della nuova fonte... successivamente il Presidente propone al Consiglio che dovendosi rendere selciati le strade dove si sono fatti gli acquedotti così è necessaria la compra del materiale... In seguito il Presidente ha invitato il Consiglio a deliberare la spesa di lire trecento per costruirsi un acquedotto che parte dal punto del piano così detto del Comune, per unirsi a quello costruito nel piano del Pozzillo..."³⁶.

Per seguire lo sviluppo urbanistico di Ramacca nella prima metà dell'Ottocento le poche fonti disponibili sono: A) il foglio sottoscritto dalle autorità ramacchesi (il regio giudice Scozzarella, il sindaco e mastronotaro Giuseppe Caruso, il parroco sac. Michele Caruso vicario) contenente la risposta agli undici quesiti inviati dal Governo, con ministeriale del 28 settembre 1829, a tutti i Comuni siciliani ad eccezione delle città di Palermo e di Catania ai fini della riforma della circoscrizione territoriale, con allegata cartina topografica³⁷; B) alcuni verbali d'udienza del Giudicato di Ramacca per il ramo civile, dove è riportata la denominazione delle vie, residenza delle parti³⁸.

Ancora una volta, il fascicolo e la planimetria del territorio di Ramacca (doc. A) sono avari di notizie rispetto a quelli trasmessi dagli altri Comuni le cui indicazioni "pur non affidandosi a tecniche di rilevamento scientifico, si inoltrano nei meandri di un descrittivismo pittorico che, comunque, risponde a precise richieste dell'autorità centrale, affidandosi magari a copie di mappe più antiche, sommando reminiscenze cartografiche medievali e islamiche, cristallizzate geometrizzazioni e pittoresche immagini retoriche, ma anche aride e precise planimetrie tecnicamente aggiornate"³⁹.

³⁶ASCR, *Delibere del Consiglio comunale*, anno 1864.

³⁷AS PA, *Direzione generale di statistica*, b. 157 e carta topografica n. 157/21.

³⁸AS CT, *Giudicati-Preture civili, Ramacca, primo foglio d'udienza*, anni 1819-1837 vol. 8047 e anni 1838-1845, vol. 8048.

³⁹G. Mannoia, 'Da un fascicolo dell'Archivio di Stato di Palermo: Ramacca nel 1829', *Ramacca notizie*, anno II, 7 (ottobre 1983) 10. Sul documento in parola cfr. anche dello stesso autore 'Il territorio di Ramacca

Per quanto, poi, attiene all'oggetto di questo studio, l'utilità delle notizie fornite dal foglio dei quesiti di Ramacca è limitata allo "stato" della popolazione che "ascende a milleottocento". Una popolazione in crescita, quindi, mentre la rilevata concisione nella stesura del documento e dello schema planimetrico avverte della scarsa estensione del territorio comunale. Probabilmente comincia in questo periodo la sopraelevazione delle case terrane.

Più generosi gli atti giudiziari (1827-1845), a cui si è accennato, che riportano accanto alle vie già note del Crocifisso e del Cassero, numerose altre strade: vico del Borgo, strade del Fico, dei Giusti, dell'Olivo, della Piazza [Umberto], delle Carceri, dei Quattro Cantoni, del Sobborgo, della Rosa, Tedeschi, San Nicolò, Gulizia, San Giuseppe, piano e strada del Pozzillo, piano del Giudicato e piano della Chiesa.

Il quadro completo della toponomastica di Ramacca in quel periodo avrebbe potuto trarsi dall' "elenco delle strade comunali di questo ex feudo di Ramacca e praticato ai sensi dell'art. 17 della Legge comunale e provinciale 20 marzo 1865" che fu allegato alla delibera del consiglio comunale convocato per la sua approvazione⁴⁰, ma non è stato rinvenuto.

Non divenne, invece, elemento polarizzante il convento dei PP. Cappuccini con l'annessa chiesa pur trattandosi di antiche costruzioni e non lontane dai nuclei abitativi preminenti.

Il riferimento ai PP. Cappuccini induce ad accennare ad un altro campo di indagine tentato, quello, cioè, dei percorsi dei rituali collettivi, quali le processioni. Nel fondo *Intendenza Borbonica*, conservato presso l'Archivio di Stato di Catania, si sono trovate le autorizzazioni concesse dal vescovo di Caltagirone ai Padri Cappuccini nel 1841 e nel 1847 per celebrare la festa dell'Immacolata, l'8 di dicembre, che comprendeva anche

nella prima metà del 1800', *Ramacca notizie* anno III, 10 (luglio 1984)16-17 e A. Casamento, *La Sicilia dell'Ottocento. Cultura topografica e modelli cartografici nelle rappresentazioni dei territori comunali. Le carte della Direzione Centrale di Statistica* (Palermo).

⁴⁰ASCR, *Delibere del Consiglio comunale* anno 1865.

la processione "per tutte quelle strade solite". È però omessa la specificazione⁴¹.

Da quanto rappresentato si desume che nella prima metà del 1800 la città si amplia lungo gli assi principali sopra individuati espandendosi ad est fino al limite dell'attuale via Cavour e a sud nella zona Borgo alle spalle del palazzo del Principe.

Per i periodi successivi sono state utilizzate le mappe catastali che si conservano presso la Sezione di Archivio di Stato di Caltagirone⁴².

Trattasi di mappe non tutte databili con esattezza. Le più antiche sembrano essere quelle numerate 140/A e 140/B che furono disegnate posteriormente al 1888 come documenta il timbro a secco impresso che fa riferimento alla legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria del primo marzo 1888.

L'estensione urbana di Ramacca è ivi definita a nord da vico Tosto (l'attuale via Pacini), ad est da via Cappuccini, ad ovest da via Crastulli (l'attuale viale della Libertà). Le carte destano qualche perplessità circa lo sviluppo edilizio a sud. Può notarsi che sono segnati edifici già particellizzati in tutta la zona che si iscrive in un rettangolo il cui perimetro è dato da via Archimede (nella mappa via Traversa Borgo), da via Duca degli Abruzzi (già via Borgo), da via Vittorio Veneto (già via di Rudini) e da via Piave la quale ultima nelle mappe in discorso non è intitolata.

Si sono confrontate quelle mappe con una carta planimetrica⁴³ che doveva essere allegata ad un piano regolatore e di ampliamento del quale, ad oggi, non è stato rinvenuto altro documento, tracciata dall'ingegnere Salvatore Zappulla. La data della planimetria non è individuabile con certezza a causa di fori presenti nel supporto. Potrebbe essere il 1907 o il 1909 o anche un altro anno. I confini sono gli stessi delle mappe 140/A e 140/B. Ma

⁴¹AS CT, *Intendenza Borbonica*, bb. 3932 e 3933.

⁴²Sezione di Archivio di Stato di Caltagirone [d'ora in poi SEZ AS CALT], *Nuovo catasto edilizio urbano del Distretto di Caltagirone*, nn. 226/230.

⁴³Si è potuto prendere visione della pianta per la cortese disponibilità delle signore Cristina Di Mauro, Laura Sapuppo e Ninfa Muni.

la zona sud è marcata in rosa come le altre zone ancora da edificare mentre quelle già costruite sono di colore arancio.

Quel piano regolatore prevede l'ampliamento ad est, oltre la via Cappuccini, nella "proprietà vicario Scuderi" destinandola all'edilizia popolare.

Tuttavia esso è sicuramente posteriore alle mappe 140/A e 140/B perché la via in esse denominata Traversa Borgo, alle spalle del Cortile Paglia, porta già l'attuale nome di via Archimede.

Dalla seconda metà del XIX secolo ai primi decenni del XX si assiste, quindi, ad un allargamento del tessuto edilizio che, saturati gli spazi lungo gli assi principali, si estende verso il loro prolungamento in direzione est e sud.

Datate tra l'anno 1958 e l'anno 1962 sono, infine, le mappe catastali del geometra Licciardello⁴⁴ che testimoniano come dal 1940 in poi lo sviluppo urbanistico della città di Ramacca si svolge disordinatamente lungo tutte e quattro le tradizionali direttrici, rompendo l'originario schema "a croce".

Nuoce indubbiamente a Ramacca l'assenza di edifici monumentali o che, comunque, presentino forme architettoniche di un certo pregio così come fanno difetto gli spazi prospettici. Di contro il piano orograficamente inclinato a forti dislivelli verso valle, su cui sorge il paese e le conseguenti "differenze altimetriche delle diverse parti della struttura urbana"⁴⁵ caratterizzano un contesto ambientale non privo di suggestione e nel nucleo centrale fissano un dato storico rimasto pressoché inalterato.

⁴⁴SEZ AS CALT, *Nuovo catasto cit.*, mappe nn. 139/A, 141, 142.

⁴⁵M. Erbicella, F. Sagone (coordinatore), M. Zapparrata, *Relazione per lo schema di massima del nuovo piano regolatore di Ramacca* (1994).